



Salvatore *Santissimo*

Periodico dell'Associazione "Amici Oratorio San Mauro" Onlus



Direttore Responsabile: don Franco Tassone - Registr. Tribunale di Pavia n. 698/2008 S.P. - Tipografia e stampa "Il Giovane Artigiano" - via Lomonaco, 45 Pavia - Distribuzione gratuita



La buona Samaritanità di San Mauro

di Carla Milani

Durante le ultime riunioni del consiglio pastorale della nostra Parrocchia, abbiamo cominciato a riflettere sugli obiettivi che come

comunità vogliamo darci, sulla coerenza delle attività che abbiamo intrapreso (da molto tempo o più recentemente) e sulle priorità che di volta in volta dovranno guidare le nostre proposte e decisioni.

La storia della Parrocchia di San Mauro poggia sulle solide basi poste dai monaci benedettini che, in epoca medievale, animavano con la preghiera e con il lavoro il monastero di fianco alla nostra Basilica.

Non a caso, forse, in epoca più recente, sacerdoti santi hanno *segnato* lo stesso territorio, mettendo le basi di iniziative "profetiche" come la Casa del Giovane e la Mensa del Fratello, opere che stanno sfidando i decenni e che, nonostante tutte le difficoltà, riescono ancora oggi a caratterizzare, per così dire, il sistema di "welfare parrocchiale", che va oltre le etichette, i diritti, le nazionalità, le religioni, lo stato civile, i pregiudizi. Sono proprio quei semi, quelle profezie che hanno determinato le scelte di molti di noi, cresciuti in

"Se Cristo non è risuscitato, è vana anche la vostra fede"

(1Cor 15,14)

La Risurrezione costituisce anzitutto la conferma di tutto ciò che Cristo stesso ha fatto e insegnato e che nella nostra vita di parrocchia cerchiamo di vivere in ogni aspetto e gesto di carità. Egli aveva detto: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono".

La Risurrezione di Cristo è strettamente legata al Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Ne è il compimento secondo il disegno eterno di Dio. Perciò vi è un duplice aspetto nel Mistero pasquale: con la sua morte Cristo ci libera dal peccato, con la sua Risurrezione ci apre l'accesso a una nuova vita. Siamo fratelli di Cristo non per natura, ma per dono della grazia, perché questa filiazione adottiva procura una reale partecipazione alla vita del Figlio unico, la quale si è pienamente rivelata nella sua Risurrezione. Nell'attesa di questo compimento anche per noi, Cristo risuscitato vive nel cuore dei suoi fedeli. In lui i cristiani gustano "le meraviglie del mondo futuro" e la loro vita è trasportata da Cristo nel seno della vita divina: "Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro" (2Cor 5,15).

Eccoci allora in questa Pasqua del 2014, ancora gravidi di pensieri che incupiscono la nostra mente per la crisi soprattutto di speranza, che ci rende privi di "pro-gettualità" nel servire i fratelli. A san Mauro il Consiglio Pastorale si è impegnato a vivere come fratelli del Risorto, cominciando a camminare alla sequela di Cristo, ispirati dall'icona biblica del buon samaritano. Un'impressione generale ci pervade nei giorni della passione, la stessa che il buon Samaritano ha sperimentato mentre si caricava dell'uomo mezzo morto, trovato negli anfratti della strada tra Gerusalemme e Gerico. Quell'uomo sono io e siamo noi: sdraiati e senza forza abbiamo bisogno dell'olio della speranza e del vino della consolazione che la Chiesa, con i sacramenti e la comunità, come prolungamento di ogni eucarestia, possono donare a ogni persona.

Che sia Pasqua per noi tutti, nei cuori si avveri questo "passaggio", tra l'indifferenza e il prendersi cura dell'altro.

don Franco

5X1000
sostieni
Mensa e Centro d'Ascolto
con la tua firma
cod. fisc. 96039170186

✓ Nuovi Ottagoni
✓ Cappella degli Angeli
è l'ora della
ENTRATA DELLA BASILICA

Van Gogh e la nostra idea di parrocchia

segue dalla prima pagina

questa Parrocchia, sfidati da modelli di fede e di vita da cui era difficile non lasciarsi contaminare.

Con questa storia alle spalle, oggi, come comunità parrocchiale, ci domandiamo quale sia il nostro compito, quali servizi siano utili al nostro prossimo, quali attenzioni possiamo riservare agli ultimi tra noi, quali proposte fare alle persone ... per quale modello di Parrocchia.

Una Parrocchia così fortemente caratterizzata da un passato di fede vissuta nel profondo sente su di sé la responsabilità di continuare, di portare avanti una testimonianza, di raccogliere e far rivivere quelle radici, per contagiare il presente.

È sulla base di questa riflessione che abbiamo provato a cercare un **principio ispiratore** della nostra missione.

E lo abbiamo trovato nel Vangelo. Abbiamo intuito che il nostro principio ispiratore fosse ben rappresentato dalla Parabola del **Buon Samaritano**, dieci righe di Luca che ci aiutano a capire a cosa tendere, dieci verbi che ci guidano e che possono diventare il **Decalogo della nostra comunità**.



Nella scena rappresentata da Van Gogh, da una parte ci sono quelli che vedono l'uomo percosso e tramortito (si tratta di un sacerdote e di un levita) che guardano

e tirano diritto; sono la categoria di quelli che "passano oltre", che non si lasciano coinvolgere.

Invece c'è un Samaritano che viene coinvolto da ciò che vede, si avvicina, ha compassione, fa scia le ferite, vi versa olio, carica l'uomo sul cavallo, lo porta in albergo, tira fuori i soldi, li dà all'albergatore, e altri ne pagherà al suo ritorno. In breve: **si prende cura di lui. Adesso e nel futuro.**

È questo l'insegnamento che oggi vogliamo fare nostro; è la profezia che vorremmo ispirasse le nostre azioni e le nostre vite, in modo unitario, coerente, corale.

È il *principio ispiratore* che dovrebbe uniformare tutte le iniziative della Parrocchia, quelle della "compassione" (Mensa, Armadio, Casa del Giovane, Gruppo Famiglie, Centro d'Ascolto), ma anche quelle della formazione e della cura (catechismo, attenzione per i piccoli e i giovani, per i disabili e per gli anziani), per arrivare anche ad ispirare lo stile della liturgia, della messa, del modo di fare comunità tra noi; e poi dello stile di vita e di comunicazione, di correttezza e trasparenza in ogni azione.

Van Gogh, pochi mesi prima di morire, a 37 anni, dopo una vita travagliata, segnata da momenti di scelta dura (ad es. il periodo trascorso con i minatori in Belgio) e di ricerca continua, caratterizzata da una mente geniale e instabile, ha dato una rappresentazione vivida, dai colori pieni e intensi, della scena che si svolge su quella strada da Gerusalemme a Gerico.

Ci piace pensare che questo dipinto possa aver rappresentato per lui un momento di conforto in un periodo difficile, caratterizzato da una forte depressione.

Da una parte e sullo sfondo del quadro, quasi sfumate, le due figure dei passanti indifferenti; si notano poco, passano oltre. Senza lasciare traccia, senza importanza.

Sono figure rarefatte, uno si confonde tra le nuvole e l'orizzonte, l'altro gira a sinistra, quasi a uscire dalla nostra vista. Entrambi trasmettono calma e indifferenza.

Ma al centro della scena, in perfetta contrapposizione, è rappresentato lo sforzo fisico e il coinvolgimento morale del Samaritano, che ci trasmette un'idea di fatica e di grande motivazione nel sollevare il peso morto dell'uomo malmenato e sofferente. È ben piantato sulle gambe muscolose, tese nell'azione di spingere il viandante sul cavallo. E il povero uomo lo abbraccia, è come se si affidasse a lui completamente, gli si aggrappa per non scivolare via, già appoggiato al cavallo.

Questo Samaritano di Van Gogh (dalle sembianze simili a quelle del pittore) ci dà proprio l'idea di addossarsi completamente il peso del viandante, come se si caricasse anche del suo dolore, della sua fatica in questo momento difficile, come se si stesse prendendo carico in modo totale di lui, del suo problema, da solo, a dispetto dell'indifferenza degli altri.

Questa è l'icona che abbiamo pensato di adottare per descrivere il *principio ispiratore* e unificante delle nostre attività di comunità, per fare memoria dello stile che ci ha insegnato chi ci ha preceduti. Lo stile del "non passare oltre"; del farsi carico e del prendersi cura degli altri, dei meno fortunati, dei malmenati, degli ultimi.

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

13 aprile Domenica delle Palme

ore 9:00 processione in Cappella Sacro Cuore
ore 10.00 processione dall'oratorio alla Basilica.

17 aprile Giovedì Santo

ore 20.45 S. Messa in Coena Domini.

18 aprile Venerdì Santo

ore 8.30 in Cappella Sacro cuore ufficio delle letture e lodi,
ore 17.00 in Basilica lettura della passione del Signore,
ore 21.00 Via Crucis dalla Cappella Sacro Cuore alla Basilica animata dai gruppi parrocchiali.

19 aprile Sabato Santo

ore 8.30 in Cappella Sacro cuore ufficio delle letture e lodi,
ore 20.45 in Basilica veglia pasquale.
A disposizione in ogni chiesa un sacerdote dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00 sarà disponibile per le Confessioni.

20 aprile S. Pasqua

Sacro Cuore Basilica SS. Salvatore
ore 9.00 - 12.00 - 19.00 ore 10.30 - 17.30

21 aprile Lunedì dell'Angelo

S. Messe secondo l'orario festivo sospesa quella al Sacro Cuore alle 12.00 e in Basilica alle 17.30.

Tutti i venerdì di Quaresima Via Crucis: alle 15.30 e alle 16.30 in Basilica

per comunicare con il parroco:
cell. 3487110320 dfrancotassone@cdg.it

”Un Samaritano, invece ...”

IL DECALOGO di una comunità che cammina incontro al Signore, che ci ha indicato, nel Servire e nel Farsi Prossimo, lo stile di annuncio per una Pastorale Parrocchiale secondo il Cuore di Dio.

«Un Samaritano, invece ... ». Questo "invece" è di un'importanza commovente. Un uomo della strada si è messo davvero sulla rotta di Dio, sulla strada verso il regno ... tanto che passerà alla storia come "buon samaritano". Il samaritano compie una serie di gesti, che sono un meraviglioso decalogo della compassione.

1) «Lo vide ...».

Luca usa il verbo tipico di colui che vede l'uomo come immagine di Dio. Il samaritano assume il modo stesso di vedere di Gesù.

La storia della nostra parrocchia alla luce dell'Icona scelta, ci propone di "vedere" con gli occhi di Dio attraverso l'accoglienza dei Monaci Benedettini, dei Sacerdoti (Don Ubcini, Don Enzo ...), dei laici (Angela Foscati, Celestino Abbiati ...), dei Missionari (P. Bruni, P. Scarzella ...).

2) « ... ne ebbe compassione».

Il verbo non esprime semplicemente il sentimento che si può provare incontrando una persona che soffre. Il samaritano assume le stesse viscere di misericordia di Dio, quando per bocca del profeta Osea, dice: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremde di compassione» (11,8).

Molte sono le opere di misericordia corporale che hanno oggi una grande diffusione nella comunità: Mensa del Fratello, Armadio del Fratello, Gruppo Famiglie in difficoltà, Centro di Ascolto C. Abbiati, Sanmaurense lo Special Team, gli Amici dell'Associazione oratorio San Mauro onlus che sostengono le attività, le collaboratrici e il mercatino di Natale ...

3) «Gli si fece vicino ... ».

Questo "com-patire" non lascia inerte, non blocca allibito il samaritano di fronte alla gravità della situazione. Inizia la modalità del "farsi prossimo", che Gesù alla fine annunzierà al dottore della Legge.

È lo stile di chi visita gli ammalati, le famiglie, i ragazzi, le comunità presenti sul territorio in particolare la Casa del Giovane, il Torchietto, il Girolamo Emiliani ...



4) « ... gli fasciò le ferite».

Con questo verbo il samaritano inizia il fecondo apostolato della compassione, che porta all'azione. L'Opera di Ascolto e di consolazione cominciando con la Parola di Dio nei gruppi di Ascolto, l'Adorazione, la preghiera, che spingono a una cura personale e comunitaria delle persone.

5) « ... versandovi olio e vino».

Usa, perciò, quello che era oggetto del suo guadagno per vivere; non lo vende, lo dona gratuitamente. Era di certo un mercante; di quello che aveva prodotto e venduto viveva la sua famiglia.

È la generosità che nasce dai sacramenti, donati come carisma, cioè doni non da tenere per sé ma da condividere nelle esperienze di disponibilità alla crescita della parrocchia in dimensione orizzontale con il volontariato e la comunione di beni, sia spiritualmente con la crescita della fiducia in Dio...

6) « ... poi, lo caricò sulla sua cavalcatura ... ».

A questo punto avrebbe potuto lasciare ad altri l'impegno. No, offre al ferito la sua cavalcatura; per caricarlo lo deve prendere sulle sue braccia.

Condivide la sofferenza di quell'uomo.

Significa farsi carico delle situazioni non solo celebrate e offerte al Signore della Vita, ma un Vangelo radicato, e vissuto nella gioia del condividere con chi fa fatica e vive "scaricato", ma pur sempre nella nostra comunità.

7) « ... lo portò in un albergo ... ».

Lo vuol aiutare fino alla completa guarigione.

È il Pandokeion, cioè il luogo che tutti accoglie come desideriamo sia la nostra comunità eucaristica che si fa dono ai lontani e vicini con l'intensità della liturgia, la comunione e l'ascolto.

8) « ... si prese cura di lui».

Il verbo greco esprime profondo affetto. Gli sta accanto rimanendo con lui fino al giorno seguente. Erano le ferite interiori che occorreva sanare. La paura è una malattia ben peggiore di quella procurata dalle ferite corporali.

La permanenza e il sostegno assiduo rende la nostra realtà non un distributore di servizi ma una realtà di amore nel senso evangelico.

9) «Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore».

Veramente la compassione non ha limiti; ha solo il limite dell'amore! Ma sappiamo che la misura dell'amore è amare senza misura.

Forme nuove ed antiche di solidarietà nascono nei nostri organismi di partecipazione con la consapevolezza di avere un gregge che ci è stato affidato al quale diamo risposte a seconda delle necessità e dell'intuizione profetica dei suoi membri.

10) «Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».

Tutto poteva finire con i due denari! No, si intuisce la discussione avvenuta tra lui e l'albergatore. Due denari dovevano essere pochi per l'albergatore; voleva di più. L'egoismo traligna anche nelle opere di bene.

Pensare anche al bene futuro di chi cresce nella comunità, ai giovani e ai piccoli, perché assumiamo un atteggiamento di discernimento per dare un futuro alla evangelizzazione e ci formiamo sempre più alla scuola del Vangelo della Gioia, che si trasmette per attrazione e per testimonianza attiva.

don Franco Tassone



Lettere dalla Comunità

Carissimo Don, cosa pensa del dibattito che sta avvenendo nella Chiesa sulle domande del Papa, e nell'imminenza del sinodo dei Vescovi sulla famiglia? Con i divorziati Lei come si comporta? - Sua Nicoletta

Carissima, la questione sta molto a cuore al Papa e anche a noi. La situazione delle famiglie nella nostra società è sempre più esposta a rischi e a fratture. Dobbiamo ripensare la nostra pastorale e accogliere il grido di chi si sente escluso perché ha subito una separazione o abbandono. Così quelli che non sono risposati possono tranquillamente accedere ai sacramenti e godere della comunione con la Chiesa. Chi si è risposato dovrebbe compiere un cammino di conversione per quanto riguarda l'esame della sua situazione familiare fallimentare scoprendo la misericordia di Dio e un cammino particolare nella Chiesa. Sono convinto che grazie alle esperienze messe in campo dalla teologia del corpo di Giovanni Paolo II, i fondamenti teologici di Benedetto XVI e la grande tenerezza di Papa Francesco, si troverà una via per coniugare la pratica matrimoniale con la comunione a chi è nelle condizioni previste dalla Chiesa. Non mi meraviglierei che si arrivasse per tutti a ricordare che almeno a Pasqua ci si deve comunicare.

Il sacramento dell'estrema unzione non viene visto nella sua positività, mi ha colpito ciò che Papa Francesco ha detto che: "l'estrema unzione non significa che arrivano subito dopo le pompe funebri", che ne pensi don? - Giancarlo

Intanto si dovrebbe parlare di unzione degli infermi, e come insegna san Giacomo: "quando c'è un ammalato si chiami il sacerdote, e la preghiera comune salverà il sofferente". E' prima di tutto una preghiera di guarigione, poi è una condivisione della sofferenza e sollievo per chi soffre e per chi accudisce, e in ultima analisi è la fiducia che la nostra vita è affidata ad un Dio di amore e non di morte. Spero tanto che la tua domanda riconcili tante persone a questo sacramento e le induca a chiamare il sacerdote non solo ad avvenuta dipartita, ma anche nella fase più delicata in cui l'Unzione può offrire i suoi benefici spirituali e materiali.

Caro Don, ho notato che la parrocchia ha un forte connotato di "comunità". Che cosa intendi per parrocchia condividente? Come affrontate le inevitabili differenze e divisioni geografiche e economiche delle tre zone in cui è divisa la nostra comunità? - Sofia

Carissima, la nostra comunità è tale perché si impegna ogni giorno a vivere l'unicità del mistero di Cristo celebrato e vissuto poi nella carità attraverso la mensa, "l'Armadio", il servizio ai fratelli nell'ascolto, fino a sostenere le famiglie in difficoltà. Le differenze non mancano, ma sono la nostra ricchezza. Certo è complesso tenere insieme tutto ma la sfida è aperta: il territorio del Ticinello è quello che negli anni '70 ha avuto il più grande sviluppo edilizio, era abitato da molti professionisti della città, oggi il numero degli anziani presenti crea un'emergenza e di cura e di attenzione che non c'era negli anni scorsi. La parte di san Mauro ha antiche tradizioni, è più unita nel suo aspetto urbanistico e risente di una scarsità di servizi e spazi presso la Basilica per le attività legate al culto e alla carità attorno alla chiesa. La parte che era di san Lanfranco ha una sua caratteristica che stiamo accogliendo da poco, cominciando dai poveri e dagli ammalati. In questo periodo con la benedizione delle case stiamo iniziando una lenta e delicata assimilazione alla nostra vita comunitaria. Per me la comunità è il luogo della celebrazione che si dirama e vivifica il territorio e accoglie e sostiene le persone nel loro cammino quotidiano.

35^{mo} anniversario della Sanmaurense

Fondata nel 1979, la Sanmaurense festeggia il trentacinquesimo compleanno continuando nel solco della tradizione e, forte della proficua integrazione con l'Oratorio di San Mauro, vanta un gruppo di 182 atleti (in parte associati al GS San Martino), che ha permesso alla società del Presidente Claudio Bonizzoni di schierare nei vari campionati provinciali formazioni giovanili in tutti i tornei, sia direttamente che a nome dell'alleata.

Oltre alle squadre senior e Under (21/19/17/15/14/ e 13, che schiera due formazioni di cui una composta soprattutto da ragazze), linfa costante per la Sanmaurense è il floridissimo settore Minibasket, da quest'anno diretto da Andrea Landini e composto da oltre 60 miniatleti, che gareggiano nelle



categorie Esordienti (due squadre), Aquilotti e Scoiattoli, questi ultimi non competitivi per regolamento ma già grintosi e combattivi con in gruppo alcuni piccolissimi cestisti di 5 e 6 anni guidati con passione e perseveranza da Giacomo Bonizzoni e Stefano.

Il Coach Landini riporta una riflessione sulla realtà della nostra attività sportiva ed educativa: "Ritengo che il nostro impegno di allenatori ed educatori sia finalizzato soprattutto a suscitare passione nei bambini e nelle loro famiglie, a trasmettere i valori sani

e educativi dello sport. Ci auguriamo che la Sanmaurense sia un punto di riferimento per l'attività formativa del nostro Oratorio e si distingua positivamente in tutto il movimento cittadino. Penso che questa sia la strada giusta!".

I NUOVI CHIERICHETTI



Una novità certa delle nostre celebrazioni è la presenza variegata e mista (ragazzi e ragazze) di chierichetti nella nostra chiesa di san Mauro e al Sacro Cuore. La partecipazione gioiosa dei piccoli come dei più grandi ha arricchito non solo della presenza reale di Gesù, ma anche della vita della nostra comunità di ministranti di tutte le età.

Abbiamo così un livello di liturgia molto partecipata e con un altare pieno di offerte e di offerenti che con le loro mosse e gli abiti candidi, riempiono di tenerezza il sacrificio di Cristo.

A volte chi per turno non può celebrare, magari porta comunque qualcosa all'altare garantendo una condivisione anche dai banchi dei fedeli. La liturgia per il concilio è presenza di Dio e servizio degli uomini. Per noi con tanti chierichetti attorno alla mensa è una festa con il Signore sempre presente in noi.

Amichichetti
 Mi chiamo Viola, sono una bambina di 7 anni e faccio la chierichetta nella mia chiesa S. Mauro. Mi piace fare la chierichetta perché si possono fare tante cose. È bello quando noi bambini siamo tutti insieme e possiamo aiutare il don nella Messa. La cosa che preferisco fare di più è tenere il cero. Domenica scorsa c'è stata la vestizione dei chierichetti ed è stato molto



Mi chiamo Viola, sono una bambina di 7 anni e faccio la chierichetta nella mia chiesa San Mauro. Mi piace fare la chierichetta perché si possono fare tante cose. È bello quando noi bambini siamo tutti insieme, e possiamo aiutare il don nella messa. La cosa che preferisco fare è tenere il cero. Domenica scorsa c'è stata la vestizione dei chierichetti ed è stato molto bello ricevere la croce come quella di Papa Francesco



Il nostro impegno per le famiglie in difficoltà

Ho vissuto il tempo di quaresima in preparazione alla Pasqua all'insegna della gioia, gioia che scaturiva dal fatto di avere come punto di riferimento, come stella polare l'evento della resurrezione, fondamentale per orientare la vita di tutti i cristiani.

Le letture che mi hanno accompagnato nella quotidianità hanno centrato il cuore del cammino di conversione puntando su elementi fondamentali già presenti nell'Antico Testamento, riconfermati da Gesù e proposti tutt'oggi dalla Chiesa: il di-

giuno (rinuncia non sempre del cibo, ma di qualcosa di sé per un bene più grande del proprio interesse), la preghiera (la nostra vita alla presenza del Padre), l'elemosina o meglio la carità (dono disinteressato e opera di condivisione). Ho riflettuto a lungo

su questi tre aspetti, pensando al nostro impegno per le famiglie in difficoltà, là dove il prendersi cura di ognuna di loro richiede di superare schemi pre-costituiti e accogliere ciascuno proprio per quello che è; avere presente la situazione oltre l'intervento effettuato e, ciò, anche con la preghiera, e, non ultimo, l'intervento concreto, là dove continua ad essere necessario, non solo di denaro, ma di disponibilità di

tempo. Quando si entra in contatto con l'umanità di una persona, non si può non rimanere coinvolti; per questo alcuni di noi si sono presi a carico le situazioni a loro più consone e rimangono in contatto con una visita, con una telefonata, con l'accompagnamento ai servizi sociali, condividendo le speranze, incoraggiando chi in quel momento vive una particolare difficoltà e orientando anche alcune scelte della vita quotidiana.

Ci siamo resi conto che tutti hanno bisogno di sentirsi amati e ormai i nomi ricorrenti sono diventati parte del nostro mondo, anche per chi di noi non li ha conosciuti personalmente. Delle dodici situazioni tuttora alla nostra attenzione, alcune stanno vivendo una buona autonomia e una dovrebbe essere in via di soluzione definitiva. Sarà motivo di gioia per tutti noi.

Un grazie alla comunità che sentiamo vicina e fattivamente presente.

Per il comitato
Anna Montagna Marni

RICHIESTE E SPESE - TABELLA RIASSUNTIVA												
Riferimento	Nome	Tot spesi	Prestito	Restituz.	Lavoro	Casa	Affitto	Utenze	Strumenti	scuola/tasse	Generale	Alimenti
R01	***	950						700	100		150	
R02	***	455						455				*
R03	***	1200			*	1200						
R04	***	300									300	
R05	***	1471			*		400	400		671		*
R06	***	1500	1500									
R07	***	1111			*		113	819		179		
R08	***	1057					523	364	170			*
R09	***	250				*	*	*		250		*
R10	***	1155			*		700	50		405		
R11	***	300			*						300	
R12	***	1325				*	1140		185			*
R13	***	311						211			100	
R14	***	2928	2928		OK							
R15	***	5321				4800			200	321		
R16	***	1196					48	48	1100			
R17	***	3055	3055	200	*	OK						
R18	***	82			*		82	*				*
R19	***	1340	1000			*	*			340		
R20	***	1510	1360		*		*	*			150	
R21	***	43							43			
R22	***	727	300		*		117	402		58	50	*
R23	***				*	*						*
SPESE TOTALI		27587	9943			6000	4278	2394	1698	2224	1050	
Rientro prestiti				200								
					controllato	bloccato	risolto	allarme	x	probl. presentato/presente		

Il Consiglio dell'Oratorio

E' un'esperienza nuova per me fare parte del consiglio dell'oratorio e non nascondo se essermi chiesta in questi mesi in più di un'occasione, "Cosa ci faccio qui? Quale può essere il mio contributo?" E più in generale ho sentito l'esigenza di capire meglio quale fosse la funzione di questo consiglio, quale fosse l'obiettivo per cui si riunisce ogni circa due mesi. Forse il suo e quindi il nostro compito può essere riassunto così: dare forma e vita ad un progetto educativo che si traduca in azioni realizzate attraverso il contributo e la partecipazione di tutti coloro che mettono a disposizione tempo, competenze, risorse ed entusiasmo, per portarlo avanti. E allora ecco che nelle riunioni del Consiglio d'Oratorio si parla di incontri, percorsi, proposte da realizzare o già realizzate, si progetta e si verifica, qualche volta soddisfatti e qualche volta meno. Tante, tante iniziative, ci siamo detti in uno degli ultimi consigli, una ricchezza che non può che portare con sé anche la complessità di sguardi,

modi di fare e di pensare diversi; in fondo quel tavolo attorno al quale ci si trova, mercoledì o giovedì ogni due mesi circa, rappresenta in piccolo questa complessità, data dalla presenza di gruppi e realtà diversi in oratorio, ma rappresenta anche la ricchezza e le potenzialità di un incontro possibile, di un ascolto reciproco e di una sempre maggiore conoscenza dell'altro e di ciò che porta. Per me, a ripensarci, fino ad ora il Consiglio d'Oratorio ha rappresentato questo: un'occasione di incontro, oltre che con Don Franco e Don Emanuele, con Cristina, con la quale faccio il percorso di andata e ritorno, diventati momenti di scambio un po' più personale; con Cecilia e Lucia, ritrovate dopo i tempi dei viaggi insieme in treno per l'Università, oggi con i loro rispettivi mariti; con Sabrina e con Antonio, con i quali ho condiviso l'intensità dell'esperienza di Assisi; con Paolo, Chiara, Marta, Alberto e Marco, giovani e adolescenti che ho il piacere di ritrovare sempre presenti con i loro sguardi e la loro voce; e poi con Lino, Giu-



seppe, Elia ... e attraverso di loro con tutte le realtà che rappresentano: il catechismo, i genitori, il coro, lo sport, gli amici dell'Oratorio, gli Scout. Quando le iniziative, le proposte, hanno un volto a cui essere associate, io credo che acquistino un valore e

una forza diversi; quando storie ed esperienze personali si incontrano e si intrecciano in una storia comune, aperta alla ricerca di un senso condiviso, danno vita a nuove possibilità, a nuovi percorsi, qualcuno inaspettato.

Manuela

(Per) Corso prematrimoniale 2014

Non un corso... ma un Per-corso, anzi un Itinerario, seppure concentrato, che accompagna i giovani fidanzati.

Anche quest'anno è cominciato il corso prematrimoniale. Si sviluppa per tutto il mese di marzo, nei giorni di martedì e sabato, presso l'oratorio. La formula è ormai quella collaudata dello svolgimento di incontri serali, di circa un'ora e mezza ciascuno. Ogni incontro ha un proprio titolo e degli obiettivi principali che si propone di raggiungere. Un relatore o una coppia di relatori propone una riflessione personale, sulla base delle competenze e sensibilità, ma anche dell'esperienza. Successivamente, per agevolare l'approfondimento, la discussione e la partecipazione di tutti, ci si riunisce in sottogruppi e alla fine si ritorna in plenaria per un momento comunitario.

Sotto la sapiente regia di Don Franco e Don Emanuele opera l'equipe degli animatori (rigorosamente laici), che quest'anno si è arricchita della presenza di Enrica e Gabriele

A questa edizione del corso, confermando il trend degli anni scorsi, il numero delle coppie partecipanti è davvero nutrito ed addirittura aumentato in corso d'opera. Sono infatti ben 28 coppie

L'impostazione che vogliamo dare al nostro corso è quella di poter realizzare un percorso di "preparazione" vissuto più come esperienza di crescita spirituale e di condivisione che come momento di "informazione tecnica" sul Matrimonio. Il tempo del fidanzamento è infatti un tempo di grazia dove la coppia inizia a scoprirsi, scontrarsi, gioire nei momenti belli e mettersi alla prova in quelli più difficili.

Teniamo molto non solo ai contenuti proposti, ma anche al momento dell'accoglienza ed alla relazione che si stabilisce o può stabilirsi tra le coppie, con gli animatori del gruppo e quindi con la comunità ecclesiale.

Le nostre coppie di fidanzati, infatti, dopo aver superato - con l'aiuto della scherzosa modalità dell'intervista doppia stile Iene - preparata da Benedetta dell'equipe - un primo comprensibile momento di timidezza e ritrosia, si stanno attivamente impegnando nei gruppi e dimostrano grande interesse e cu-

riosità per le tematiche trattate. Come abbiamo chiesto loro, si stanno "mettendo in gioco"!!!!, cogliendo l'aspetto di "opportunità" e "possibilità". Noi crediamo ne valga davvero la pena.....

In fondo il nostro obiettivo non è quello di "tenere" un corso ma di "viverlo" insieme, non è quello di essere maestri o insegnanti di vita ma di essere semplici compagni di viaggio, che vogliono aiutare le giovani coppie a crescere nella capacità di amare secondo il progetto di Dio, portando la nostra esperienza sincera, reale, concreta e non senza difficoltà.

Facciamo in modo, attraverso la preghiera, di accogliere e riconoscere sempre Gesù, che nel matrimonio di ciascuno possa sempre, come a Cana, farci avere il "vino" della gioia, dell'abbondanza, della pienezza ed esuberanza di vita, risorsa per superare stanchezze e vincere delusioni.

La preghiera di Paolo VI che riportiamo ci pare possa ben rappresentare lo spirito del nostro percorso: *Signore, ti ringraziamo d'averci dato l'Amore.*

Ci hai pensato insieme prima del tempo, e fin da allora ci hai amati così, l'uno accanto all'altro. Il nostro amore è nato dal tuo, immenso, infinito.

Che esso resti sempre espressione genuina del tuo, senza che il gusto intenso di sentirci vicini attenui il sapore della tua presenza fra noi, e senza che il reciproco godimento



28 Famiglie hanno partecipato al corso questo anno

delle cose belle che sono in noi ci allontani dal fascino della tua amicizia.

Se per errore o per un malinteso affetto un giorno ci allontanassimo da te, fa' che il vuoto e lo squallore esasperanti della tua assenza ci scuotano profondamente e ci riportino alla ricerca immediata del tuo volto.

Signore, che tutto di noi conosci, fa' che apprendiamo noi pure l'arte di conoscerci profondamente; donaci il coraggio di comunicarci integralmente le nostre aspirazioni, gli ideali, i limiti stessi del nostro agire.

Che le piccole inevitabili asprezze dell'indole, i fugaci malintesi, gli

imprevisti e le indisposizioni non comprometteranno mai ciò che ci unisce, ma incontrino, invece, una cortese e generosa volontà di comprenderci.

Dona, Signore, a ciascuno di noi gioiosa fantasia per creare ogni giorno nuove espressioni di rispetto e di premurosa tenerezza; e fa' che la vita coniugale, che presto inizieremo continui quest'arte creatrice d'affetto, che, sola, ci riporterà all'incontro continuo con te che sei l'Amore, da cui il nostro si è staccato come piccola scintilla. Amen.

Gennaro Passarelli



L'equipe composta da famiglie della parrocchia ha saputo arricchire il corso con la propria esperienza

Vita da volontario ...

La mensa permette di vivere l'inclusione sociale nel vivo di un rapporto diretto. Una piccola sfida del fare comunità. Innanzi tutto in cucina. A una cena di Natale dei volontari don Emanuele aveva fatto notare che quando gli capita di passare in mensa resta sempre stupito da come si amalgamano tante diversità in una dimensione armonica. Inizierò dunque dalla cucina, dai volontari: persone tra loro molto diverse per età, anche a volte per estrazione sociale e personalità che il piacere del servire unisce in una dimensione di condivisione che si fa spesso soddisfazione profonda nell'essere insieme. Molto spesso chi inizia a venire a servire poi si ferma. Gli studenti magari vanno e vengono seguendo i loro itinerari, ma c'è chi viene da 25 anni, e gli sembra di avere incominciato ieri. E io mi stupisco a volte, tornando a casa con la gioia nel cuore, o con la fatica per una serata magari un po' più faticosa, a pensare come quello che ci porta lì non è semplicemente la scelta di servire di prestare qualche ora per gli altri, ma qualcosa di più profondo e diverso. Come se il Bene, il servire, il prestarsi avesse un contagio profondo. In mensa, come in altre realtà che si appoggiano al volontariato, c'è chi fa, c'è chi fa molto, c'è chi fa di più. Ci sono volontari che non festeggiano neanche la sera della cena di Natale per servire i propri "colleghi"... c'è chi viene tre o quattro volte la settimana o appena può e non per un "esaltazione di servizio"... Ci sono cose che mi colpiscono, che mi hanno colpito da subito e che non smettono di stupirmi, commuovendomi in profondità: l'amore nel piccolo gesto: il lunedì, che è il giorno in cui io vado, si fa il minestrone: quel minestrone verrà assaggiato cinque o sei volte, e da più persone: aggiungi un dado o due, un pizzico di sale o quanto manca... O il gesto di Angela che preparando poi i piatti non manca mai di aggiustare alla fine quelli che le sembrano un poco più scarsi. Piccole attenzioni; o grandi attenzioni, che mostrano come nulla sia fatto solo per fare, come ogni cosa sia fatta con dedi-

zione ed amore. Anche in cucina ci sono le diversità delle motivazioni e nel servire, ma lo spazio è familiare. Spazio di comunità che vive nella condivisione dell'accogliere, della gioia semplice delle ore passate insieme. L'entusiasmo è contagioso. C'è una gioia nel dare che è un dono. Io se appena posso il lunedì sposto gli impegni, o anche ci rinuncio. Rinuncio anche a cose cui terrei. Mi chiedo: perché? Spesso non è neanche così necessario, i turni bene o male ultimamente sono coperti. E allora mi dico che la mensa



forse è un mio impegno con la vita, un punto fisso di contatto. Anche per me, il servire costruisce un'identità forte. Non occorre andare in una mensa, il servire in generale è spazio di socializzazione e dono di orientamento. È incontro con la diversità. Il vedere che siamo tutti diversi, tutti è una sfida anche questa. C'è chi ringrazia, e chi pretende. La sfida qui è vedere la sofferenza di chi pretende, e non è sempre facile. Spesso si incontra il disagio, che molto spesso si manifesta con l'urto, con l'aggressività, con l'ubriacatura. Il difficile, anche per il volontario. Si perde a volte la pazienza, ma anche perdere la pazienza a volte è una chance, perché costruisce un rapporto diretto, il rapporto vero di essere tutti qui a condividere uno spazio di comunanza. Penso che la mensa sia importante che per chi spesso è in giro tutto il



giorno, per chi dorme sui treni o all'addiaccio, e possa costituire un punto di riferimento stabile. Un ambiente costante in cui ruotano bene o male le stesse persone: l'opportunità di un contatto, di un sorriso, di un ambiente conosciuto e in cui si può essere riconosciuto. La sfida allora è vedere, saper ve-

dere, sapere cogliere. Sapere cogliere la difficoltà di un periodo, il disagio di una sera, tenere d'occhio i mutamenti. E questo è reciproco. Chi è in confidenza con me mi chiede di mio padre, come io chiedo di lui, mi rimanda la mia stanchezza di una sera o di un periodo. Il contatto è cosa molto sensibile e si coglie che la gentilezza, la gentilezza che è fatta di sollecitudine e rispetto viene sempre colta, in profondità. Perché, insieme al piatto che si passa, nutre, su piani diversi e forse più importanti. Il rapporto che si crea lo si scopre spesso quando ci si incontra per strada. Quando ci si ferma magari per scambiare qualche parola, anche solo un come va. Spesso, troppo spesso non si hanno risposte, per il disagio, o la mancanza di lavoro, ma c'è sempre l'opportunità di una prossimità, che è reciproca. Il rin-

graziamento dall'altra parte è spesso commosso per un'attenzione e questo fa riflettere sui rapporti di potere che si instaurano ovunque. Di quanto i rapporti umani siano delicati e di come forse non si fa mai abbastanza... Il desiderio allora è di imparare ancora nuove forme del fare comunità, ad un livello ancora più profondo. Un sentirsi davvero tutti insieme. Lo spazio della comunità come una chance, di vita, di vita vissuta. La mensa non è ancora una comunità, ma quella è in un certo senso la sua scommessa. Non lo è ancora perché lo spazio è breve (lo spazio di un pasto, mirato ad altro), e però sarebbe bello che lo fosse. O forse l'ideale sarebbe naturalmente che lo spazio della socialità diventasse uno spazio di comunità, e questo a partire da realtà concrete come questa. Allora naturalmente tanti problemi sarebbero superati. Il donarsi reciprocamente sarebbe naturale e tanti gap sociali potrebbero essere colmati. Ci sarebbe meno solitudine ed anche individualismo. La comunità come il vero nutrimento.. per tutti.

Per questo si può vivere in mensa uno spaccato di vita cristiana nel suo stato più puro: fatto di tanta concretezza, di impegno e fatica di dinamiche a volte problematiche, ma anche di nutrimento profondo dell'essere insieme, del condividere uno spazio che si fa, appunto, mensa. "Amatevi gli uni gli altri". L'Amore è spesso impegno, dedizione, anche fatica. Eppure, anche se la condivisione a volte costa, è l'unico Bene che ci è stato dato. Imparare a dividerlo, a riceverlo e a donarlo, è tutto. La mensa è un luogo in cui questo lo si fa, o si cerca di farlo, con piccoli e semplici gesti quotidiani. 365 giorni all'anno. Come è la vita...

"Dacci oggi il nostro Pane quotidiano", non lasciarci mai soli...

L'Armadio del Fratello aperto a circa 1100 persone, il martedì e giovedì pomeriggio

"ERO NUDO ... E MI HAI RIVESTITO ..."

Da circa 50 anni, nella nostra parrocchia è attivo l'Armadio del fratello gestito dal gruppo di Volontariato Vincenziano ora coadiuvato anche da volontari cittadini.

Dove viene svolta l'attività?

Nei locali sottostanti la chiesa del Sacro Cuore, il gruppo svolge un'attività di ascolto ed assistenza a persone bisognose di aiuto.

Quando viene svolta l'assistenza?

Ogni Martedì, per le donne, ed ogni Giovedì, per gli uomini, dalle 15 alle 17, vengono raccolti, selezionati e distribuiti indumenti e oggetti vari per la casa agli assistiti.

Quanti sono gli assistiti e quante volte vengono?

Nel corso del 2013 sono state assistite almeno una volta 623 persone, di cui 313 donne e 310 uomini. Di questi 277, il 44% una sola volta, mentre il rimanente anche più volte (presenza media 2,4) per un totale di circa 1.500 assistenze dirette.

Il Martedì, oltre alle donne, viene effettuata l'assistenza indiretta anche ai figli e/o nipoti. Si contano circa 500 bambini.

Da dove provengono gli assistiti?

La grande maggioranza, 88%, sono stranieri mentre il 12% sono Italiani.

Chi sono gli stranieri?

Gli stranieri sono per il 46% Africani, il 45% Europei, il 5% Americani ed il 4% Asiatici.

Gli Africani provengono principalmente dal nord Africa (Marocco, Tunisia, Algeria ed Egitto) e sono il 66%. Il rimanente 34% è rappresentato dall'Africa subsahariana (Camerun, Senegal, Costa D'Avorio, Togo, Benin, ecc.).

Gli Europei sono per il 44% Comunitari e per il 56% Extracomunitari. La quasi totalità degli europei comunitari è di origine Rumena (95%), il rimanente 5% è costituito da Bulgari, Polacchi ed Ungheresi. Per gli extracomunitari prevale l'Ucraina (67%) con la presenza di 82 donne e 11 uomini, seguiti dall'Albania (18%) e da Moldavia (13%) di cui si contano 16 donne e 2 uomini. Il rimanente 2% è rappresentato da Russi, Macedoni e Serbi.

Gli Americani provengono dal centro e sud America (Perù, Ecuador, S. Salvador, Santo Domingo, Ar-

gentina, Bolivia e Venezuela).

Gli Asiatici provengono dello Sri Lanka e dell'India.

Che età hanno gli assistiti?

L'età degli assistiti varia di molto e copre più di 3 generazioni, il più giovane ha 14 anni, il più anziano ne ha 82. Approfondendo l'analisi dell'età risulta che: la media è di 41 anni. Esistono però grosse differenze nell'età media al variare della nazione di provenienza.

Mediamente i più anziani sono gli Italiani (52 anni), seguiti dagli Ucraini (47 anni), scendendo nell'elenco troviamo i Rumeni (38 anni), fino ad arrivare ai più giovani i Marocchini (31 anni).

Anche qui almeno due diverse generazioni. La nostra chiave di lettura dell'età media degli assistiti è la seguente:

Italia: pensionati, persone vicine alla pensione che hanno perso il lavoro (esodati) e qualche senza fissa dimora;

Ucraina e Moldavia: prevalenza di donne badanti di mezza età;

Romania e Marocco: persone mediamente giovani e/o famiglie in cerca di nuove prospettive di vita.

Cosa chiedono principalmente gli assistiti?

La richiesta varia nel corso dell'anno e segue prevalentemente l'andamento stagionale. Nella stagione fredda prevalgono giacconi, giubbotti, maglioni, coperte, guanti e cappelli. Nella stagione calda: indumenti leggeri.

Alcuni articoli però sono sempre richiesti come scarpe, pantaloni e intimo. Non mancano ovviamente le richieste di accessori per il primo arredo della cucina (posate, piatti, pentole, ecc.) e della casa (len-

zuola, cuscini, tende, ecc.).

Le donne oltre a richiedere per se stesse, richiedono anche indumenti e articoli per i bambini (lettini, passeggini, giocattoli, ecc.).

Un grosso ringraziamento va a tutti coloro che con la loro generosità, nel portare indumenti ed oggetti, rendono possibile questa caritatevole attività

Un grazie a Don Franco Tassone per la guida spirituale e la messa a disposizione dei locali.



Il gruppo vincenziano con i nuovi volontari all'armadio del Fratello

Infaticabile attività del giovedì pomeriggio

Le collaboratrici del Sacro Cuore

Ed eccoci qua...siamo le over 60 del Sacro Cuore. Tutti i giovedì ci troviamo per parlare, progettare e bere un the insieme. Vogliamo rivolgere un invito a tutte le Signore della Parrocchia e non; invece di andare al bar, venite con noi!!!! Non siamo "muffe"!!! Parliamo di tutto e facciamo tante risate!! Come tutti sapranno il nostro fiore all'occhiello è il Mercatino di Natale, ma molte altre sono le cose che proponiamo: - Con la collaborazione delle amiche della Basilica è stato un successo la Festa di Capodanno aperta a tutte le signore sole e alle coppie, che ormai "abbandonati" (si fa per dire) dai figli maggiorenni, si sono ritrovate per cenare, ballare, scherzare e ridere aspettando l'anno nuovo.

- 4 marzo: annuale tombolata sempre per le signore over 60; con chiacchiere (quelle che si mangiano), tortelli, the e caffè. Le adesioni sono state numerose e tutte hanno gradito i premi in palio; - 8 marzo "Viva le donne": esclusivo raduno per sole donne (ad eccezione dei nostri simpatici don). L'incontro, preceduto da un momento di riflessione sulla vita di Sant'Angela da Foligno e dalla Santa Messa, è scaturito con un ricchissimo buffet, tanta allegria e tantibla bla bla che solo le donne che si incontrano sanno fare!!! Tutte hanno collaborato per la riuscita. La partecipazione è stata "numerosissima". Ripeto ancora "Viva le donne". - 27 marzo: in programma l'annuale pranzo "pane e minestra" a

base di trippa, pastasciutta, acqua e per finire un buon caffè. Il ricavato sarà devoluto per le opere parrocchiali.

- Pensiamo di organizzare, per il mese di maggio, una gita alla portata di gambe e piedi delle nostre amiche. Ci documenteremo e siamo sicure che, come gli anni passati, riusciremo a suscitare la curiosità e la voglia di evadere di molte "pigre signore".

- 27 giugno - festività del Sacratissimo Cuore di Gesù: i sacerdoti del nostro circondario, Santa Maria di Caravaggio, San Lanfranco, Torre d'Isola e SS. Salvatore, celebreranno solennemente nella Chiesa del Sacro Cuore. Li accoglieremo spiritualmente e concretamente offriremo loro una cena.

Il nostro Oratorio ospita una squadra "special" di basket

Lo SPECIAL TEAM è una palestra di veri campioni

Nel 2008 è nata l'associazione SPECIAL TEAM '87 da un'idea del Prof. Marco Calamai con la collaborazione ed il sostegno di alcuni componenti della "mitica" Annabella del 1987 tra cui i fratelli Ravizza, i giocatori Chicco Falerni e Dante Anconetani, Il Prof. Albino Rossi, Sergio Carenzio oltre alcuni amici volontari e l'Oratorio di S. Mauro.

Il progetto "a canestro in modo speciale" è nato dal desiderio di aprire lo sport in particolare la pallacanestro, al mondo della disabilità mentale con lo scopo di dare, ad adulti e bambini diversamente abili, la possibilità di avere un aiuto concreto nella vita giocando e divertendosi.

Le regole da rispettare e il gioco d'insieme danno la possibilità a tutti questi ragazzi di trovare un linguaggio comune che attraverso la palla aiuta loro a volgere lo sguardo verso l'alto e non più verso il basso, aiutandoli nella crescita perché lo sport deve essere un diritto per tutti.

In questi anni i miglioramenti comportamentali sono stati tanti.

Al primo anno di attività i ragazzi erano solo 6, mentre ad oggi la squadra, che si allena ogni martedì nella palestra dell'oratorio di San Mauro, è composta da ben 45 atleti speciali e da ragazzi volontari che li allenano con enorme passione.

E l'obbiettivo è proprio questo avere la possibilità di superare le proprie difficoltà attraverso lo sport.

Per tutte quelle persone che collaborano a questa bellissima iniziativa e li

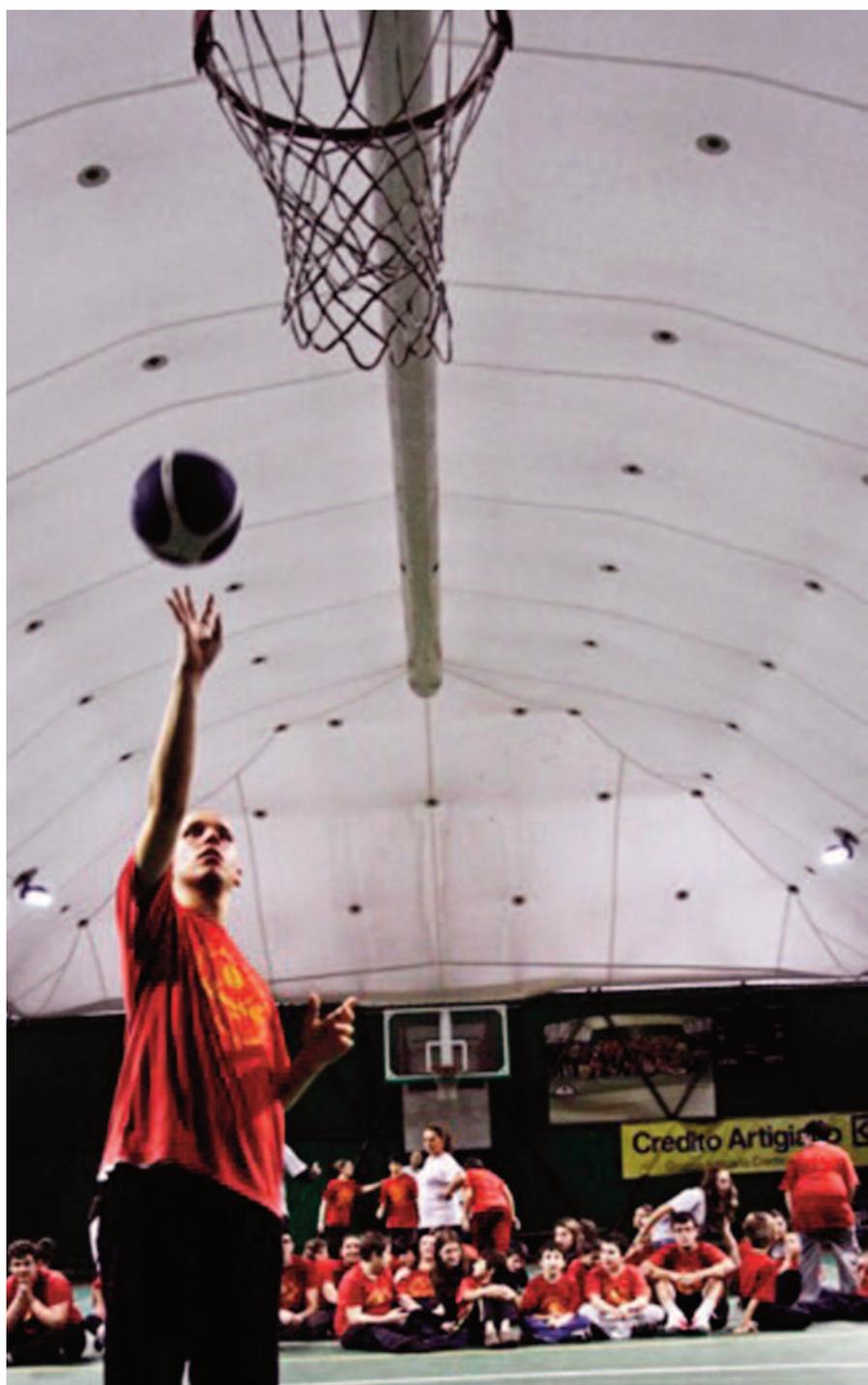


Una foto della manifestazione al PalaRavizza in cui lo Special Team ha trionfato

aiutano, il regalo più grande è vedere l'entusiasmo e la gioia negli occhi di questi ragazzi e delle loro famiglie.

Il Corso, aperto a tutti i giovani, si svolge presso i campi del nostro Oratorio, al martedì dalle ore 14.30 alle 16.30.

La squadra, oltre agli allenamenti, partecipa a Tornei ed amichevoli; in particolare, ogni anno, viene organizzato presso il Palazzetto dello Sport di Pavia, il Trofeo Giuliano Ravizza che quest'anno si svolgerà il prossimo 10 maggio 2014... siete tutti invitati a sostenere tutti i nostri atleti !!



L'ONLUS con il 5x1000 ci aiuta a servire e ascoltare i fratelli, un solido rapporto tra ieri e oggi

L'Associazione Amici dell'Oratorio San Mauro

Il 23 marzo 2014 i soci dell'Associazione si sono ritrovati per la tradizionale assemblea ordinaria annuale.

La giornata ha avuto inizio alle 10.30 con la partecipazione alla S. Messa in Basilica in suffragio dei sacerdoti ed amici dell'oratorio. Alle 11.30 in oratorio si è svolta l'assemblea dei soci e alle ore 13.00 tutti al ristorante "Swimland" del Campus Aquae di Pavia per il tradizionale pranzo sociale. Nel corso della giornata è stata effettuata una raccolta fondi tra i soci per contribuire ad alimentare il fondo disponibile presso il Centro di Ascolto "Celestino Abbiati" per affrontare problematiche esclusivamente sanitarie dei fratelli che accedono alla Mensa del Fratello.

L'Associazione si è costituita il 14 marzo 1999. Nel novembre 2004 ottiene la qualifica di ONLUS con l'iscrizione nel registro generale regionale del volontariato - area sociale e culturale.

Nel corso di questi anni l'associazione ha organizzato, in proprio o in collaborazione con altri Enti, 30 concerti. Sono state proposte 35 gite turistico-culturale.

Numerosi sono stati i pranzi e le cene organizzati, nei locali dell'oratorio, durante i quali si sono raccolti fondi da destinare ai missionari in Africa, Brasile e Giappone, alla mensa del fratello, all'oratorio di San Mauro, alle popolazioni delle zone terremotate.

Tra le attività svolte dall'Associazione, di rilievo è stata la collaborazione con la parrocchia del SS. Salvatore per l'organizzazione artistico-culturale, le conferenze e convegni in occasione sia del Centenario (anno 2001) che del 110° anniversario della riapertura al Culto della Basilica del SS. Salvatore (2011) e per la presentazione del volume "Il complesso monumentale del SS. Salvatore tra passato e futuro" (anno 2002).

L'Associazione ha curato anche:

- la pubblicazione, la presentazione e la mostra del catalogo "I giardini miniati di don Pietro Cinquini" presso Santa Maria Gualtieri a Pavia (anno 2003);
- la pubblicazione, in collaborazione con la Parrocchia del SS. Salvatore, del volume "come va la Mensa del Fratello" (anno 2011)
- l'organizzazione nel novembre 2012, marzo 2013 e novembre 2013, di incontri con Curatori Biblioteca Parrocchiale con partecipazione di Mons. Poma, Prof. Minella ed altri su temi "dal sillabo al Concilio Vaticano II", "Conversazioni notturne a Gerusalemme" del Card. Martini, "Il caso o la speranza, senso o non senso" (riflessioni sul problema dell'esistenza o inesistenza di Dio).

Molti sono i soci dell'Associazione impegnati in attività di volontariato presso il Centro Giovanile di San Salvatore, la Mensa del Fratello e il Centro di Ascolto. Quest'ultimo nel 2012 è stato intitolato al nostro caro amico Celestino Abbiati che è stato tra i principali sostenitori dell'attivazione del Centro.

L'Associazione fornisce, altresì, aiuti economici, rapportati alle disponibilità di bilancio, all'oratorio, alla Parrocchia, alla Mensa del Fratello ed alla Caritas parrocchiale.

L'Associazione ha promosso il progetto di coesione sociale "Ascoltare è Amare" per il Centro di Ascolto "Celestino Abbiati" dal 16 aprile 2012 al 15 ottobre 2013 per la sistematica attività di ascolto dei fratelli che frequentano la Mensa del Fratello; il Corso di formazione per volontari da inserire c/o il centro di ascolto; il Convegno del 16 novembre 2013 su "Costruire la città con l'ascolto" con il coinvolgimento di Caritas e ass. volontariato di Pavia, Vigevano e Voghera;

Il progetto di aggregazione giovanile nella zona ovest della città "Qualcosa di nuovo sul fronte occidentale" che vede la nostra associazione parte attiva con il progetto "Ritmo Urbano" laboratorio di percussioni industriali e street art che si svolge presso un locale dell'oratorio di San Mauro.

La nostra Associazione ha partecipato alla trasmissione televisiva nell'ambito del contenitore "Nel cuore dei giorni" in onda su TV2000, televisione promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il 27 febbraio 2014, il Presidente e Sandro Bruni, erano negli studi televisivi di Roma per parlare, in diretta, dell'oratorio, dei ricordi e come è cambiato nel corso degli anni. E' un motivo di orgoglio per la nostra associazione l'essere stati scelti a

livello nazionale per rappresentare i giovani dell'oratorio di "ieri" e raccontare la propria esperienza vissuta in tale ambito. Il merito è da attribuire ai numerosi giovani di "ieri", Sergio Siena, Vincenzo D'Abrosca, Cesare Turri, Paolo Bottoni, lo stesso Sandro ed altri che con le loro testimonianze raccolte sul nostro sito web hanno fatto conoscere la storia del nostro oratorio.

La nostra Associazione si sta adoperando molto anche nel supportare direttamente l'attività del Centro di Ascolto (sia con propri soci che vi svolgono attività di volontariato sia nella ricerca di mezzi economici per soddisfare, purtroppo, solo in parte le necessità e

i bisogni delle persone che chiedono aiuto). Delle modalità sul funzionamento del centro, sull'accoglienza dei fratelli, degli obiettivi da conseguire si è già trattato sull'ultimo numero del Giornalino SS. Salvatore. Mi preme qui evidenziare che il lavoro che si svolge nel Centro conosce spesso la frustrazione dell'impotenza a risolvere o anche solo cambiare situazioni difficili. In questo conto entrano l'inadeguatezza degli strumenti che la società si dà per affrontare problemi come quello del lavoro, dell'abitazione o dell'emarginazione e della solitudine.

A molti di questi problemi si possono trovare risposte solo se tutta la comunità, a partire da quella parrocchiale, si sente coinvolta, partecipa e non estranea, quindi: partecipazione e condivisione. Bisogna che ciascuno dia il proprio contributo per far crescere la capacità di dare risposte sempre più adeguate ai gravi problemi che toccano le persone, le famiglie, i giovani, i deboli di una società particolarmente fragile.

Per rivedere sul computer la trasmissione televisiva di TV2000 sugli oratori raggiungi il seguente sito Web

www.nelcuoredeigiorni.tv2000/crescere-in-oratorio-una-puntata-speciale-su-tv2000/2014/02/27

poi cliccare su Crescere in Oratorio. Una puntata speciale su TV2000, poi alla voce Adriano Marson e Sandro Bruni cliccare su (guarda le clip e le interviste);

oppure vai direttamente su

http://www.youtube.com/watch?feature=player_detailpage&v=VjUOFiGn9CE

Per rivedere sul computer la trasmissione televisiva di TelePavia sul convegno dedicato al Centro di Ascolto "Celestino Abbiati" raggiungi il seguente sito web: www.csvpavia.it vai alla sezione Nuovi video sul canale YouTube del CSV Pavia e poi su clicca qui e poi vai al video Pavia-Italia No-Profit "Nuovi poveri, sempre più italiani"

Adriano Marson



La Basilica di San Mauro riscopre i suoi ottagoni

Un miracolo di San Benedetto Ambientato a Pavia

di Caterina Maffeis

È uscita da pochi giorni la pubblicazione della Professoressa Maria Teresa Mazzilli Savini sul monastero di San Salvatore, prezioso risultato di molti anni di studi scientifici e rigorosa ricerca storiografica oltreché concreta testimonianza della grande passione e dedizione della studiosa per la storia dell'architettura dei più importanti complessi monastici pavesi. Fra i molteplici contributi che vi figurano, c'è anche un breve intervento di chi scrive con un'ipotesi d'interpretazione iconografica di un dipinto fra quelli appartenenti al ciclo di scuola lombarda del XVII secolo con miracoli operati dai santi Benedetto e Mauro, il cui restauro è stato affidato allo Studio Maffeis.

La tela oggetto del mio scritto (cui si rimanda per notazioni argomentate più approfonditamente) raffigura il cosiddetto Miracolo della roncola che secondo l'agiografia di san Benedetto dovette accadere nei pressi del cenobio di Subiaco e che è così riportato nei Dialoghi di Gregorio Magno (II, 1): "Si era presentato a chiedere l'abito monastico un Goto. Era un povero uomo di scarsissima intelligenza, ma il "servo di Dio", Benedetto, lo aveva accolto con particolare benevolenza.

Un giorno il santo gli fece dare un arnese di ferro che per la somiglianza ad una falce viene chiamato falcastro, perché liberasse dai rovi un pezzo di terra che intendeva poi coltivare ad orto. Il terreno che il Goto si accinse immediatamente a sgomberare si stendeva proprio sopra la ripa del lago. Quello lavorava vigorosamente, tagliando con tutte le forze cespugli densissimi di rovi, quando ad un tratto il ferro sfuggì via dal manico e andò a piombare nel lago, proprio in un punto dove l'acqua era così profonda da non lasciare alcuna speranza di poterlo ripescare. Tutto tremante per la perdita dell'utensile, il Goto corse dal monaco Mauro, gli rivelò il danno che aveva fatto e chiese di essere punito per questa colpa. Mauro ebbe premura di far conoscere l'incidente al "servo di Dio" e Benedetto

si recò immediatamente sul posto, tolse dalle mani del Goto il manico e lo immerse nelle acque. Sul l'istante il ferro dal profondo del lago ritornò a galla e da se stesso si andò ad innestare nel manico. Rimise quindi lo strumento nelle mani del Goto, dicendogli: «Ecco qui, seguita pure il tuo lavoro e stattenne contento!».

A seguito dell'operazione di pulitura del dipinto è curiosamente emersa quella che sembrerebbe essere una ambientazione pavese del miracolo, con l'antica chiesa di S. Salvatore sullo sfondo, proprio alle spalle di san Benedetto che, anziano e barbato, è rappresentato nell'atto di levare la mano da cui si irradia una luce miracolosa. Il punto di vista della raffigurazione è da Nord.

Il corpo massiccio e merlato che occupa la metà sinistra del paesaggio potrebbe corrispondere al bastione di Borgoratto, parte della poderosa cerchia muraria eretta fra 1557 e 1560 dagli Spagnoli, che si innalzava sull'odierna Piazza della Minerva (di cui rimane memoria in diverse stampe antiche della città). Lungo quest'asse prospettico, le colline retrostanti, fantasticamente ravvicinate, indicherebbero l'Oltrepò. Alcuni elementi della raffigurazione della chiesa trovano corrispondenza con l'attuale architettura, come il rosone centrale sulla facciata e il corpo sinistro del transetto; mentre siamo soliti riconoscere la cinta muraria che racchiude il monastero per averla più volte vista riprodotta nel dettaglio con S. Salvatore di una stampa del Ballada.

Ma è soprattutto il lago davanti alla chiesa a ritrarre un'abbondanza d'acqua storicamente comprovata in quell'area che comprendeva prati asciutti e "che s'adacuano". Il punto di vista di sott'insù corrisponde grossomodo all'odierna vista della chiesa e dell'ex Caserma Rossani da Via del Torchietto e il ponte rappresentato potrebbe essere l'antico ponte di pietra da cui il rione cittadino prende nome. L'acqua è quella del Navigliaccio detto in Pavia Naviglio Vecchio che attraversa ancora oggi il quartiere Ponte di Pietra, tra Via Aselli e Via Brichetti scorrendo tra le abi-

tazioni verso il quartiere di Via Lomonaco e Via Riviera.

Un tempo nei pressi di Via Riviera originava la Roggia Folla, importante corso d'acqua che alimentava un gran numero di folle da panni e laboratori artigianali tessili e, fino alla fine del '700, l'importante stamperia del monastero di S. Salvatore.

Il Navigliaccio infine sottoattraversa la Via Riviera, entrando nel fabbricato dell'ex arsenale militare di Pavia attraversandone l'intera area per poi sfociare nel Fiume Ticino al ponte della ferrovia. Certo è che le corrispondenze fra le diverse zone cittadine sono oggi difficili da visualizzare a causa dell'interruzione degli assi viari e dell'affastellamento degli interventi edilizi, ma pur nell'approssimazione di una prospettiva intuitiva, gli elementi del ponte, della chiesa e del bastione emersi nel fondale del dipinto a seguito del recente restauro non possono non porre interrogativi sul possibile recupero di una nuova immagine di S. Salvatore.



PRIMA DEL RESTAURO: Scuola lombarda della metà del XVII sec., *Miracolo della roncola*, Olio su tela di m 2, 35 x 2, Pavia, San Salvatore



PRIMA DEL RESTAURO: dettaglio del paesaggio con la chiesa di S. Salvatore.



DOPO IL RESTAURO



DOPO IL RESTAURO: dettaglio del paesaggio con S. Salvatore sulla destra, il bastione di Borgoratto a sinistra e il ponte di pietra sul lago.

Il restauro con San Michele Arcangelo che scaccia gli angeli ribelli Una volta Angelica per la Cappella delle confessioni

Una breve anticipazione per gli amici della Basilica dell'intervento in corso con la sorprendente scoperta della firma inedita del Maestro autore del "non più anonimo" dipinto.

L'apparato decorativo delle cappelle che si succedono lungo la navata a destra è più o meno coevo e formalmente assimilabile a quello della nostra.

Tecnicamente non si tratta di affreschi nel senso proprio del termine, ma di pittura a calce (o mista a calce e a buon fresco), secondo una prassi esecutiva molto diffusa nel Nord Italia.

Il legante è lo stesso ma il processo di carbonatazione avviene solo in superficie, il colore non penetra e quindi non ne rimane traccia dove la superficie dipinta è lacunosa, cioè dove i sollevamenti e le cadute della pellicola pittorica mostrano l'intonaco sottostante (parete N, zona già interessata da infiltrazioni e conseguente degrado).

Sono invece ben visibili le incisioni indirette per il riporto del disegno sull'intonaco fresco, in corrispondenza delle zone ben conservate e altrettanto dove non c'è quasi più traccia di colore.

Sulla parete frontale, tra le due finestre (una vera, l'altra dipinta a trompe l'oeil), è ben visibile la successione stratigrafica degli intonaci storici: l'arriccio non grezzo ma lavorato a forchetta come già rilevato altrove nella stessa basilica (cappella di San Benedetto, grosse lacune lasciate a vista vedi paragrafo precedente), sopra: l'intonaco quattrocentesco con tracce di decorazione geometrica, infine l'intonaco settecentesco con la decorazione ancora visibile su tutta la superficie della cappella.

Sui pilastri, specchiature in finto marmo con inserti di volute in finto stucco e oro.

I capitelli, quattrocenteschi, come nelle cappelle di San Benedetto e di San Martino da Tours sono in cotto con rivestimento in stucco e foglia oro, verosimilmente stesa su una missione tinta. Lo stato di conservazione dei dipinti murali e degli stucchi della cappella risulta tuttora compromesso dal fenomeno di infiltrazione e risalita capillare.



Il tetto, lacunoso e col pluviale roto, è stato risanato nell'estate del 2010. Eliminata la causa, il degrado una volta indotto comunque progredisce e le condizioni microclimatiche rimangono sfavorevoli da cui la necessità di un'intervento urgente di messa in sicurezza, che contempli ancoraggi, fermature, consolidamenti, rimozione di Sali in superficie e loro parziale estrazione.

Il degrado interessa soprattutto la parete N della cappella, in basso, e la zona mediana tra la calotta e le sottostanti pareti, attraversata da una gora nera di sali che trattengono umidità (formazione di condensa e saturazione del colore), depositi di particellato, nerofumo e inquinanti atmosferici.

L'intervento di messa in sicurezza è stato eseguito nel 2013. Il consolidamento in profondità (che interessa gli strati di intonaco e arriccio, distaccati o decoesi) è stato eseguito tramite iniezioni di maltina premiscelata base di calce idraulica e inerti leggeri.

Sulla volta è stato necessario ricorrere a puntelli per tenere in posizione corretta grosse porzioni di intonaco distaccato (spanciamenti), in attesa che la maltina da consolidamento, usata come adesivo e riempimento, facesse presa.

I sollevamenti della pellicola pittorica sono stati risolti tramite velature e microiniezioni di resina acrilica in emulsione, opportuna-



mente diluita in soluzione acquosa o idroalcolica. Durante le lavorazioni e l'analisi puntuale delle superfici trattate, è emersa una scritta importante ma solo parzialmente leggibile, che sembra essere la firma del pittore coinvolto nella decorazione settecentesca della cappella.

La data cui risale l'intervento di decorazione della cappella settecen-

tesca è invece chiaramente leggibile sull'arcone d'ingresso, lato rivolto verso l'interno della cappella: 1737.

Testo tratto da Atti Basilica di San Salvatore (pubblicazione in corso), a cura di: Mario Colella, Anita Vespasiani, Micaela Rubini

Il cammino dei giovani Gruppo adolescenti

Leggere un libro per riflettere su noi stessi e prepararsi alla Pasqua

Il periodo della Quaresima è all'insegna della lettura: gli incontri domenicali del Gruppo Giovani infatti vedono al centro delle discussioni e delle riflessioni le tematiche offerte dal libro "Il cammino dell'uomo" del filosofo e teologo Martin Buber.

Il testo, incentrato sulla teologia ebraica, si divide in 6 capitoli, con i quali l'autore segna le varie tappe del cammino che ciascuno deve fare per realizzarsi: il punto di partenza è l'interrogativo "Dove sei?" che Dio rivolge ad Adamo nel libro della Genesi; la domanda, secondo la tecnica ermeneutica, mira a risvegliare ciascun individuo dal torpore e dal nascondimento da se stesso e far sì che si chieda dove si trovi nel presente momento della sua vita; questa è la scintilla che accende l'uomo e lo induce a intraprendere il cammino.

Ma il cammino che ciascuno percorre non deve essere mera imitazione di quello dei grandi del passato: ognuno, anche quello che appare il più piccolo e insignificante, può realizzare qualcosa di

grande perché ognuno ha determinate caratteristiche e capacità che agli altri mancano e solo mettendole a frutto si raggiunge l'obiettivo di servire Dio e gli altri.

Ciò che si compie si deve poi attuare senza continui ripensamenti; l'anima divisa e contraddittoria non produce risultati duraturi; invece, solo l'anima unificata, o meglio, l'unione di anima e corpo in cui tutte le membra strettamente collaborano per ottenere un risultato, fa sì che si possano compiere grandi opere.

Ecco quindi che tutto deve partire da noi stessi: quello di cui parla Buber è un cammino interiore, un cammino dell'anima che porta a un confronto con se stessa, con gli altri, col mondo, con Dio.

La proposta di Don Franco della lettura di questo testo, dunque, vuole incoraggiare i giovani a mettersi in cammino. Verso sé e verso la Pasqua.

Eleonora

Il gruppo degli adolescenti è nato da un'idea di don Emanuele, che due anni fa, terminata l'attività del Grest, ha pensato di prolungare l'esperienza condivisa con gli animatori durante l'estate anche per il resto dell'anno, sebbene in modo meno assiduo, attraverso incontri quindicinali e altre iniziative legate ai periodi forti dell'anno liturgico. Così, con l'inizio dell'anno catechistico, egli ha radunato un piccolo gruppo di educatori, di età ed esperienze diverse, ha ricomposto il

ziosa esperienza di aggregazione e amicizia. Abbiamo, poi, aperto il periodo della Quaresima con un momento di preghiera, preparato secondo le modalità della comunità dei giovani di Taizè, all'interno del quale è stato inserito il rito dell'imposizione delle ceneri. Il percorso quaresimale è proseguito con un incontro sul tema del perdono. Partendo dalla parabola del Padre misericordioso, abbiamo invitato i ragazzi a riflettere su un episodio della loro vita in cui



gruppo degli animatori e siamo partiti. A distanza di due anni, il gruppo si è consolidato e arricchito di nuovi amici; ci ritroviamo in oratorio il venerdì sera, due volte al mese, mangiamo insieme e ci confrontiamo su argomenti che a volte seguono un tema preciso, a volte, invece, nascono spontaneamente dalle richieste dei ragazzi. Durante il periodo natalizio molti hanno condiviso la vacanza in montagna, che si è rivelata una pre-

abbiano avuto la percezione di aver fallito o, comunque, di essere caduti e su chi li abbia aiutati a "rientrare in se stessi". Il tempo forte della quaresima è stato concluso con l'animazione della celebrazione liturgica della domenica delle Palme e con una giornata di ritiro, per meditare sul significato della riconciliazione e sulla festa della Pasqua.

Alessandra, Giacomo, Paola e don Emanuele

Prima Confessione, Comunione e Cresima per più di 80 ragazzi del catechismo

La prima confessione, comunione e cresima di quest'anno

È festa!

Nei prossimi due mesi nella nostra parrocchia festeggerà i bambini e i ragazzi che si accosteranno ai sacramenti della Prima Confessione, della Prima Comunione e della Cresima.

A conclusione del precedente percorso dell'Iniziazione Cristiana, il 31 maggio, in basilica, le ragazze e i ragazzi e di prima media riceveranno dalle mani del Vescovo il Sacramento della Cresima e della Prima Comunione. Completeranno così il loro cammino, sostenuti dai loro genitori che li hanno affiancati in questi sei anni.

Anche le bambine e i bambini di quarta e quinta elementare, grazie al nuovo percorso voluto dal Vescovo, riceveranno quest'anno i sacramenti della Prima Confessione (quelli di quarta il 5 aprile alle 15.00 in basilica) e dalla Prima Comunione (quarta e



quinta l'11 e il 18 maggio alle 10.30 in basilica).

Tutto questo sarà un motivo di festa per tutta la nostra comunità e in particolare per le numerose famiglie coinvolte. Per la Prima Comunione l'11 e il 18 maggio alcuni genitori si stanno organizzando per condividere tra loro un momento di festa in oratorio.

È bello allora attendere questi momenti e ringraziare il Signore per l'occasione che ci ha dato di incontrare con il catechismo tante famiglie e tanti giovani.

È grande allora il desiderio di fare festa e pregare per ciascuno di loro affinché la luce di Cristo Eucaristia illumini e guidi la loro vita.

È importante non dimenticare il significato dell'Eucaristia per la nostra comunità e ricordare le parole di papa Francesco, nell'udienza del 12 febbraio: "Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che li attua, che è sull'altare! E Cristo è il Signore. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma... Attraverso l'Eucaristia Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia..."

Cristina

Per soddisfare le necessità dei fratelli e le normative, una nuova ala della Mensa del Fratello

Un ampliamento della Mensa per la nuova cucina



Il progetto del secondo ampliamento della "Mensa del Fratello" prende spunto dalla necessità di ottemperare alle direttive igienico sanitarie per la somministrazione di cibi e quindi alla messa a norma degli spazi della cucina secondo le direttive indicate dall'Azienda Sanitaria Locale.

La nuova struttura sarà il proseguimento di quella esistente con le caratteristiche costruttive simili a quelle del primo ampliamento: struttura del tetto in legno, struttura portante in c.a., tamponamenti in muratura (tutto in ottemperanza delle normative per il risparmio energetico).

Nel contempo proseguiranno i lavori di messa a norma degli impianti elettrici ed adduzione gas per la parte di nuova realizzazione.

A differenza della precedente strut-



tura, il lato interno verso le piscine avrà diversi inserimenti di parti finestrate adeguate al futuro nuovo ambiente lavorativo.

Sempre sul lato piscine verrà eseguito anche un portico in continuazione della struttura esistente che ne

richiami le forme e il disegno, e che consenta, in un futuro, l'utilizzo coperto di un'area a ridosso della mensa a servizio dell'attività parrocchiale o anche del Grest, che ogni anno vede protagonista la Parrocchia.

Il nuovo ampliamento così come stu-

diato ha un costo base di circa 80.000,00 €. (per il solo ampliamento con messa a norma impianti) mentre per il completamento con il portico un costo totale di circa 100.000,00 €.

UNA RAMPA DI ACCESSO IN LINEA CON I BISOGNI DELLA GENTE

**COMINCERANNO
IN PRIMAVERA
INOLTRATA I LAVORI
PER L'ACCESSO DELLA
NOSTRA BASILICA**



ATTUALE

PROGETTO



**Per aiutare
la "Mensa del Fratello"
e la Basilica:**

**Banca Pop. Comm. e Ind.
c/c Parrocchia del SS. Salvatore
Iban:**

IT59 L05048 113230000000 9356



SIMULAZIONE

CENTRO D'ASCOLTO



MENSA DEL FRATELLO



IL TUO AIUTO

È PREZIOSO

5x1000

Ci basta una firma che a te non costa nulla

è sufficiente indicare il nostro

Codice Fiscale 96039170186

nell'apposito spazio

"Scelta della destinazione del cinque per mille dell'IRPEF,
riquadro "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni ..."
presente sia nel CUD sia sul 730 e sia su UNICO

ed apporvi la tua firma

L'intera cifra accreditata verrà messa a disposizione della Parrocchia SS. Salvatore come contributo per il funzionamento della Mensa del Fratello e del Centro di Ascolto



Associazione "Amici dell'Oratorio San Mauro" ONLUS
Via Folla di Sopra, 50
27100 - Pavia
tel 0382 526 432
email: amici.sanmauro@sanmauropavia.it
www.sanmauropavia.it

SAN MAURO VERSO IL FUTURO